



ARCHIVIO G. PINELLI **bollettino**

28

Biografie
A Carpignano Sesia
sulle tracce di Dino Fontana

Cose nostre
Il lascito intellettuale
di Murray Bookchin

Memoria storica
"Franco Boia!": un episodio
di antifranchismo militante

Teatro di rivolta
Vanno in scena
Bakunin e Berneri

Storia per immagini
Cuba: i sindacalisti libertari
contro il regime

Informazioni editoriali
Carlo Doglio su urbanistica
e cittadinanza

Cose nostre**4**

- Gioca col fuoco
a cura di Fabio Iacopucci
- La vittima consapevole
- Murray Bookchin (1921-2006)
- Tasche vuote!

Tesi e ricerche**10**

- Murray Bookchin e l'utopia di una società ecologica
di Andrea Milani
- Fonti per una storia dell'anarchismo argentino
di Tiziana Mereu
- I ribelli incompresi del Querétaro
di José Rosales Suasti

Anarchivi**19**

L'archivio della FAI si allarga
di Roberto Zani

Informazioni editoriali**20**

Doglio: il piano della vita
di Giorgio Ciarallo

Memoria storica**28**

- "Franco boia!"
di Marianne Enckell
- BIOGRAFIE
- Appunti di una ricerca in corso
di Pierpaolo Casarin e Barbara Ielasi
 - Ho conosciuto Dino Fontana...

di Amedeo Bertolo

- Qualche ricordo di Dino
di Vicente Martí

Accade in archivio**36**

Enrico Bernes: un caso di accanimento
burocratico
a cura di Lorenzo Pezzica

Immaginazione contro il potere**38**

TEATRO DI RIVOLTA

- Berneri visto da Zerobeat
di Roberto Lobo Pavani
- Pryamukhino: pellegrinaggio anarchico
a cura di Misha Tsovma

Storia per immagini**43**

DOCUMENTARI

Cuba: i sindacalisti libertari contro il regime
di Octavio Alberola

Varie ed eventuali**45**

CURIOSITÀ

- Storia del "miliziano che muore" di Capa
- Letto e approvato
- Outing

EFFERATEZZE

- La verità negata



Hanno collaborato a questo numero oltre agli autori delle varie schede
Amedeo Bertolo, Patrizio Biagi, Pierpaolo Casarin, Giorgio Ciarallo,
Rossella Di Leo, Barbara Ielasi, Lorenzo Pezzica, Cesare Vurchio

Impaginazione grafica: Emilio Bibini

Ricerca iconografica: Gianfranco Aresi, Roberto Gimmi

In copertina: Dino Fontana in una foto giovanile
(vedi dossier in questo stesso numero)

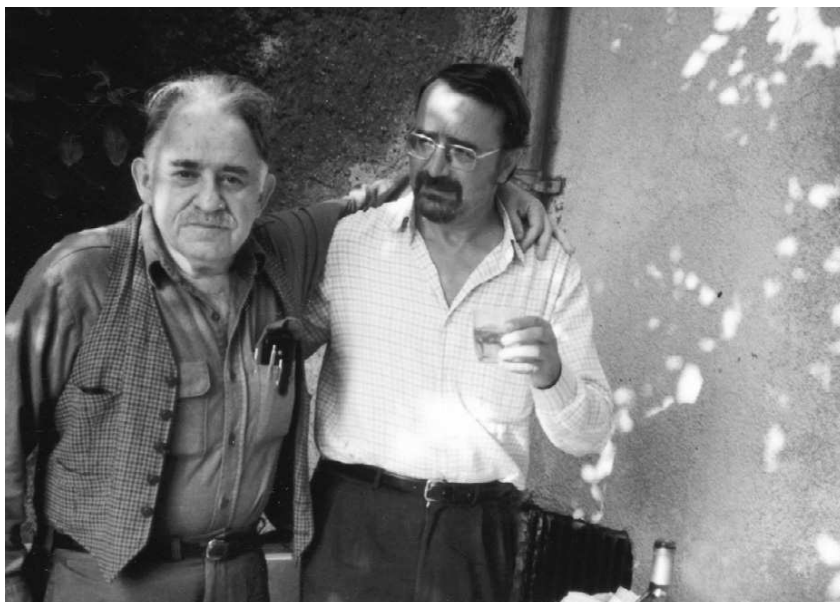
Quarta di copertina: Venezia, febbraio 2005: Vicente Martí (vedi nota a p. 35)
con Marianne Enckell, responsabile del CIRA di Lausanne

Murray Bookchin (1921-2006)

Abbiamo fatto molta strada insieme a Murray da quando ci siamo conosciuti alla fine degli anni Settanta, prima per lettera e poi di persona. Venivamo da epoche e da esperienze generazionali diverse, che tali sono rimaste, eppure ci siamo trovati in sintonia nel comune sforzo di rinnovamento teorico e pratico della cultura libertaria. Nell'ultima decade le nostre strade si erano nuovamente allontanate, ma la ricchezza dell'incontro con un personaggio della sua levatura ha segnato in profondità i modi della nostra ricerca. Qui lo vogliamo ricordare soprattutto ricostruendo la sua ricca bibliografia – a partire da L'ecologia della libertà, che è stata sicuramente una delle opere più significative dell'anarchismo contemporaneo – ma anche attraverso i seminari e le conferenze che abbiamo organizzato in Italia per discutere le sue tesi innovative. Lo vo-

gliamo però ricordare anche attraverso alcune immagini non "ufficiali" che rimandano alle lunghe ore passate insieme a discutere dell'universo mondo, a scontrarci e incontrarci, a parlare di passato e futuro. Di quel futuro in cui Murray non sarà fisicamente presente ma che lo riconoscerà come uno dei pensatori libertari più acuti e influenti del Novecento.

rivoluzionari dell'epoca zarista. Molto presto entra nel movimento comunista giovanile, ma già alla fine degli anni Trenta è disilluso dal suo carattere autoritario. Profondamente impegnato nell'organizzare attività sulla guerra civile spagnola, non vi partecipa direttamente a causa della giovane età, sebbene perda due cari amici sul fronte di Madrid. Rimane con i comunisti fino all'accordo tra

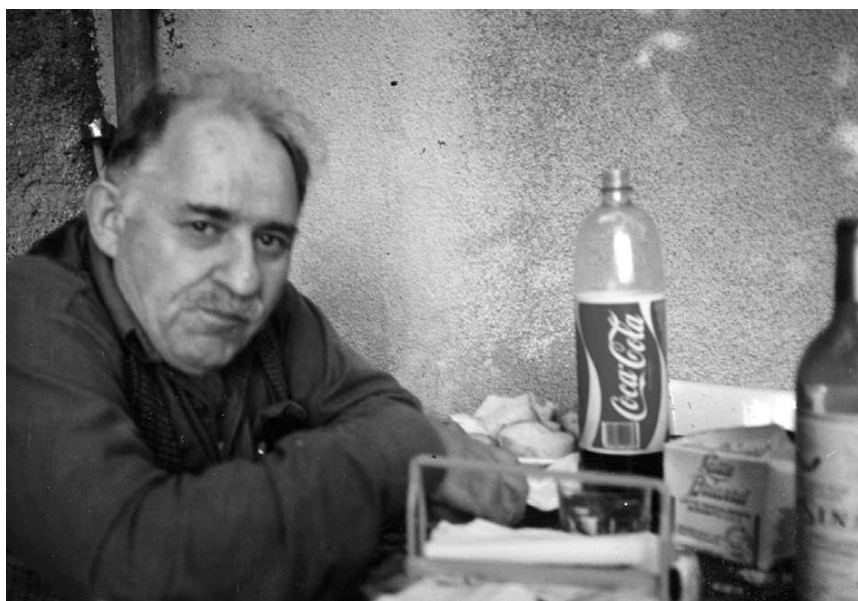


Moltrasio, lago di Como, 1988: Murray Bookchin con Amedeo Bertolo. Le foto di Bookchin pubblicate in questo numero del Bollettino sono di Janet Biehl, che dal 1987 è stata per oltre un decennio la sua più stretta collaboratrice

Nota bio-bibliografica a cura di Andrea Milani

Murray Bookchin nasce a New York City il 14 gennaio 1921, da immigrati russi di origine ebraica che avevano partecipato attivamente ai movimenti

Stalin e Hitler del settembre 1939, quando è espulso per "deviazioni trozkiste-anarchiche". Per quattro anni lavora in fonderia nel New Jersey costituendo un sindacato nel nord del New Jersey che aderisce al Congress



Bookchin è stato un pioniere a livello internazionale della cultura ecologica, cui ha dato una forte connotazione sociale tenendola ben distinta dal banale ambientalismo (per cui gli si può perdonare che bevesse solo Coca-Cola...)

of Industrial Organization (CIO).

Dopo il ritorno dal servizio militare lavora come operaio nell'industria automobilistica e diventa un attivista del United Auto Workers (UAW), a quell'epoca di spirito fortemente libertario. Nel 1948 partecipa al grande sciopero della General Motors, quindi comincia a scrivere interrogandosi sul ruolo della classe lavoratrice nell'industria, di cui molto parlerà anche negli anni successivi. Diviene socialista libertario, mantenendo però stretti contatti con i marxisti tedeschi emigrati a New York. Molti dei suoi articoli dei primi anni Cinquanta sono pubblicati sia in tedesco, su "Dinge der

zeit", che in inglese su "Contemporary Issues", dove utilizza gli pseudonimi M. S. Shiloh, Lewis Herber, Robert Keller e Harry Ludd. Addirittura il suo primo libro, basato su un lungo articolo (*The problem of chemicals in food*, "Contemporary Issues", 1952), vede la luce in Germania. Pioniere della letteratura ecologica negli USA e nella Germania occidentale, i suoi scritti contribuiscono proprio in Germania alle riforme legislative su alimenti e sostanze stupefacenti. I suoi articoli iniziano a essere pubblicati, sempre più frequentemente nei decenni successivi, su numerosi periodici a carattere scientifico, politico e ambientalista.

Negli anni Sessanta è attivamente coinvolto nei movimenti della contro-cultura e della New Left americana fin dalla loro nascita, in cui introduce l'idea di ecologia sociale. Il suo primo libro americano, *Our Synthetic Environment* (con lo pseudonimo Lewis Herber), viene pubblicato da A. Knopf nel 1962, precedendo *Silent Spring* di Rachel Carson di qualche mese. Il libro riceve critiche molto favorevoli da parte di alcuni importanti scienziati americani. Poco dopo esce *Crisis in Our Cities* (Prentice Hall, 1965) e l'antologia *Post-Scarcity Anarchism* (Ramparts Books, 1971; Black Rose Books, 1977), che comprende diversi saggi degli anni precedenti, tra cui i pionieristici *Ecology and Revolutionary Thought* (1964) e *Towards a Liberatory Technology* (1965). Almeno centomila copie di *Listen, Marxist!* (1969), la sua critica al marxismo tradizionale, circolano in Nord America e nel Regno Unito influenzando profondamente la New Left americana. Nello stesso periodo, alla fine degli anni Sessanta, comincia a insegnare all'Alternative University di New York, una delle mag-

giori free universities degli USA, quindi alla City University of New York, a Staten Island. Nel 1974 è co-fondatore, insieme all'antropologo culturale Daniel Chodorkoff, dell'Institute for Social Ecology di Plainfield, nel Vermont, che acquisisce progressivamente una grande reputazione internazionale per i suoi corsi di ecofilosofia, teoria sociale e tecnologie alternative basate sui principi dell'ecologia sociale. Insegna infine, sempre dal 1974, al Rampart College del New Jersey, che lascerà nel 1983 rimanendo professor emeritus. Comincia in quegli anni a partecipare a conferenze e incontri non solo negli USA e in Canada, ma anche in Europa, dove i suoi articoli circolano nelle comunità anarchiche ed ecologiste. È spesso in Italia nei decenni successivi, intervenendo tra l'altro a Venezia, Milano, Firenze, Torino, Palermo. Soprattutto le milanesi "A Rivista Anarchica" e "Volontà" pubblicano progressivamente un gran numero di articoli. Nel frattempo i suoi lavori successivi, *The Limits of the City* (Harper and Row, 1974), *The Spanish Anarchists*, *The Heroic Years 1868-1936* (Harper &

Row, 1977) e *Toward an Ecological Society* (Black Rose Books, 1981), sono molto ben accolti e preludono al suo libro più importante: *The Ecology of Freedom* (Cheshire Books, 1982; Black Rose Books, 1991), che riceve critiche positive perfino dalle pubblicazioni accademiche. Seguono poi *The Modern Crisis* (New Society Publishers, Black Rose Books, 1986) e *The Rise of Urbanization and the Decline of Citizenship* (Sierra Club Books, 1986, ripubblicato in Canada come *Urbanization Without Cities*, Black Rose Books, 1992) che costituiscono un'analisi storica dell'autogestione civica e del confederalismo. Nel 1989 esce in Italia per Elèuthera il libro *Per una società*

ecologica, poi edito anche in inglese con il titolo *Re-making society* (Black Rose Books, 1989), opera che consente di dare uno sguardo generale al lungo e complesso lavoro di Bookchin, condensandone le principali idee in circa duecento pagine. A questo segue *The Philosophy of Social Ecology: Essays on Dialectical Naturalism* (Black Rose Books, 1990; rivisto in seguito per una nuova edizione del 1994). Vengono poi pubblicati *Defending the Earth: A Dialogue between Murray Bookchin and Dave Foreman* (South End Press, 1991) e, come di consueto, numerosi articoli, tra cui l'importante *Libertarian Municipalism: An Overview*. A partire da questo e da altri saggi, due anni dopo in Italia



In viaggio verso una conferenza durante uno dei tour italiani negli anni Ottanta

vede la luce sempre per Elèuthera una breve ma efficace sintesi delle idee municipaliste di Bookchin, dal titolo *Democrazia diretta*. Lavora quindi al breve saggio *Social anarchism or lifestyle anarchism: an unbridgeable chasm* (1995), poi a un'antologia storico-sociale sulla filosofia dialettica della natura, *The Politics of Cosmology* (Guilford, 1998), e contemporaneamente a una storia dei movimenti popolari rivoluzionari, *The Third Revolution, Popular Movements in the Revolutionary Era*, che uscirà in due volumi pubblicati rispettivamente nel 1996 e nel 1998. Dello stesso periodo infine è anche il suo *Re-enchanting Humanity* (Cassell, 1996) e il bollettino "Green Perspectives" che edita per alcuni anni insieme a Janet Biehl. Negli ultimi anni della sua vita Bookchin vive semiritirato a Burlington, nel Vermont, dove si è trasferito già negli anni Ottanta. Per ragioni di salute la sua attività si riduce notevolmente, benché ogni estate tenga due corsi magistrali all'Institute for Social Ecology, del quale è *director emeritus*. Muore a Burlington il 30 luglio 2006.

Antologie e opere collettanee

The Philosophy of Social Ecology
Black Rose Books, Montréal 1990;
Defending the Earth
Black Rose Books, Montréal 1991;
Which Way for the Ecology Movement?
AK, Edinburgh 1994;
Janet Biehl (a cura di)
The Murray Bookchin Reader
Cassell, London-Washington 1997;

Testi tradotti in italiano

I limiti della città
introduzione di Gianni Scudo, Feltrinelli, Milano 1975;
Spontaneità e organizzazione
Edizioni del CDA, Torino 1977;
Post-Scarcity Anarchism, l'anarchismo nell'età dell'abbondanza
La Salamandra, Milano 1980;
L'ecologia della libertà, emergenza e dissoluzione della gerarchia
a cura di Amedeo Bertolo e Rossella Di Leo, 1ª edizione Antistato, Milano 1984, 1ª edizione Elèuthera, Milano 1986, vª edizione 1998;
La crisi ecologica: le sue radici nella società.

Problemi e soluzioni
Circolo Culturale Anarchico, Carrara 1984;
The Modern Crisis, La crisi della modernità
Agalev, Bologna 1988;
Per una società ecologica
traduzione di Roberto Ambrosoli, Elèuthera, Milano 1989
Democrazia diretta
traduzione e curatela di Salvo Vaccaro
Elèuthera, Milano 1993 – IV edizione 2005
L'idea dell'ecologia sociale
traduzione e curatela di Salvo Vaccaro
Ila Palma-Edizioni Associate, Palermo-Roma 1996

Tesi di laurea consultabili presso l'Archivio Pinelli

Sandro Apis
L'ecologia sociale di Murray Bookchin
Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Macerata 1989
Dario Padoan
La sociologia urbana di Murray Bookchin tra comunità ed utopia
Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi, Padova 1990
Francesco Berti
Filosofia della natura ed etica della libertà nel pensiero ecologista di Murray Bookchin

Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi, Padova 1994.

Andrea Milani

Murray Bookchin

e l'utopia di una società ecologica

Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Milano 2005

Incontri organizzati dal Centro Studi Libertari

18 gennaio 1990, Milano,

Facoltà di Architettura

Le città invisibili: spazio urbano come laboratorio d'utopie

seminario con Giancarlo De Carlo, Murray Bookchin, Alberto Magnaghi, Tony Gibson, Franco La Cecla.

12-13 novembre 1988, Milano

Il municipalismo libertario – L'ecofemminismo

seminario con Murray Bookchin e Janet Biehl e tour di conferenze in varie città italiane.

24-30 settembre 1984,

Venezia, Incontro internazionale anarchico, IUAV

Tendenze autoritarie e tensioni libertarie nelle società contemporanee, sessione *L'ecologia sociale* con Murray Bookchin, Juan Martinez Alier; sessione *Città, potere, liberazione* con Dimitri

Roussopoulos, Stephen Schechter, Murray Bookchin, João Freire; sessione *Lo Stato e l'anarchia* con Nico Berti, Colin Ward, Murray Bookchin, Rudolf De Jong.

25-26 aprile 1982, Milano

L'ecologia della libertà

seminario con Murray Bookchin e tour di conferenze in varie città italiane.

Tasche vuote!

Ci risiamo. Ma stavolta in maniera più pressante del solito. Per questo abbiamo deciso di non scrivere alcun editoriale – lasciando la parola a una eloquente immagine – dato che la cosa essenziale da comunicare è che le nostre finanze sono davvero allo stremo. Neppure le spese correnti necessarie alla gestione ordinaria del 2007 sono coperte dalle consuete donazioni. L'urgenza è anche dovuta al fatto che si sono resi necessari nuovi spazi per poter archiviare correttamente il tanto materiale donato e dunque rendere più agile la consultazione (e di questo parleremo più ampia-

mente nel prossimo numero del Bollettino, quando i lavori di ristrutturazione saranno più avanzati).

Tenendo ben presente che non ci sono – per scelta – contributi istituzionali a sostegno di questa iniziativa ormai trentennale, è ovvio che solo la determinazione dei compagni (e la loro generosità) può farla vivere.

Tutti coloro che intendono concorrere a sostenere concretamente le attività di ricerca e conservazione sono dunque caldamente invitati a versare la quota annua per il 2007 sul c/c post. n.14039200 intestato Centro studi libertari, Milano. Per l'associazione ordinaria la quota è di 25,00 euro, mentre per l'associazione straordinaria è di 50,00 euro (ma ci guardiamo bene dal mettere un tetto massimo alla disponibilità individuale). A tutti i soci verrà inviato gratuitamente il bollettino semestrale dell'Archivio Pinelli e a chi versa un contributo straordinario verrà inviata in omaggio una copia del libro *Pinelli la diciassettesima vittima* (vedi scheda in questa stessa sezione) appena pubblicato dalle BFS edizioni di Pisa in collaborazione con il nostro centro studi.

Murray Bookchin e l'utopia di una società ecologica

di Andrea Milani

*Tesi in Scienze umane dell'ambiente, Facoltà di Lettere e Filosofia,
Università degli studi di Milano, a.a. 2004-2005*

Scrivere una tesi di laurea triennale su Murray Bookchin non è semplice, e per farlo ci si deve scontrare con alcuni ostacoli tipici dell'università. Innanzi tutto bisogna trovare un professore abbastanza aperto, o abbastanza curioso, da accettare di essere relatore di un lavoro così marcatamente politico e dunque facilmente criticabile dal conservatorismo accademico. Il fatto poi di dover scegliere un relatore, e dunque una disciplina, obbliga a indirizzare lo studio verso determinati aspetti trascurandone altri. Chiunque abbia letto Bookchin si renderà conto della difficoltà di inquadrarlo in un ambito disciplinare definito, e di parlarne in non più di cinquanta pagine in modo compiuto e esauriente. Nel mio caso, scrivendo una tesi in Politica dell'ambiente, è stata data particolare rilevanza a municipalismo libertario, sostenibilità urbana, partecipazione, uso delle tecnologie e a tutti gli argomenti correlati con la gestione del nostro ambiente. Questa presunta settorialità, tipica del sapere accademico, è totalmente opposta all'impostazione bookchiniana che riesce a creare un discorso unico e onnicomprensivo, includendo le tematiche più disparate e dimostrandone la correlazione. È stato necessario quindi suddividere il discorso in capitoli e paragrafi abbastanza fittizi, poi-

ché in molti casi trattavano argomenti strettamente correlati.

L'incipit della tesi è una breve biografia di Murray Bookchin [vedi *Cose nostre* in questo stesso Bollettino], necessaria a inquadrare un personaggio davvero particolare e a comprenderne almeno in parte il percorso politico e intellettuale. Vero punto di partenza della trattazione, assolutamente fondamentale nel percorso bookchiniano, è un'analisi della storia dell'uomo, dalle prime comunità fino alle società odierne. Inizialmente di carattere biologico, antropologico e sociologico, trattando della presunta primordiale continuità tra mondo naturale e sociale, il discorso diviene inevitabilmente politico nell'affrontare la crescente istituzionalizzazione delle società umane e delle forme di dominio presenti al loro interno.

Vengono così studiate le diverse istituzioni susseguitesi nella storia, dalla polis ateniese alla formazione degli Stati nazionali fino a oggi. Sintetizzare la profonda indagine storica di Bookchin in poche pagine non è facile, ma è assolutamente necessario per cercare di comprendere la sua proposta politica municipalista, aspetto centrale del mio breve lavoro sul suo pensiero. Colpisce qui come Bookchin sappia prendere spunti diversissimi dai sistemi

Tesi e
ricerche

politici più disparati, lontani nel tempo e nello spazio, per riutilizzarli poi nella sua sintesi in modo assolutamente originale. Da questo discorso storico si ricava inoltre una delle idee chiave del suo pensiero: immaginando il dominio sulla natura come conseguenza del dominio dell'uomo sull'uomo, Bookchin conclude che è assolutamente necessario eliminare tale dominio e tale gerarchia per arrivare a una società realmente diversa. Si è trattato poi di bisogni, reali o presunti e indotti, del loro soddisfacimento, e della scarsità, considerata erroneamente premessa immutabile di ogni scenario di vita umana. Si è parlato poi di svariati argomenti riguardanti la vita quotidiana delle nostre società, e dunque di lavoro, acquisizione, ma anche di cultura ed educazione e di distruzione dell'ambiente naturale. Si è cercato qui di evidenziare la dura critica delle società consumistiche postindustriali. Si è quindi ribadita l'idea bookchiniana che solo ricercando, criticando e modificando le premesse del nostro sviluppo socioeconomico, errate e funzionali al mantenimento dello status quo, si possa concepire un mutamento reale verso una società ecologica. Nel capitolo successivo si parla di tecnologie, del loro utilizzo e della direzione puramente consumistica seguita dall'innovazione tecnologica. L'idea di un corretto e sostenibile sviluppo tecnologico "che armonizzi i nostri rapporti con la natura" è infatti fondamentale nella rivoluzione morale propugnata da Bookchin, che afferma: "Una ecotecnologia è una tecnologia morale". Qualche breve cenno è stato dedicato poi alle attività di sperimentazione di soluzioni tecnologie sostenibili su piccola scala da parte dell'Institute for Social Ecology e alle attività dell'istituto fondato da Bookchin.



Milano 1990: Bookchin in occasione della sua partecipazione al convegno Le città invisibili

Il lavoro si conclude con un'analisi delle città e dei nostri insensati sistemi insediativi, dell'inurbamento forzato delle masse, anch'esso funzionale al mantenimento della situazione attuale. Viene esposto quindi brevemente il municipalismo libertario e puntualizzato il vero significato di termini quali democrazia, politica, cittadinanza. Si è tentato di evidenziare, con molta cautela, poiché non sta bene sputare nel piatto dove si mangia, la parzialità e talvolta l'inutilità o la nocività di pratiche partecipative comandate dall'alto. Queste pratiche sono sempre più diffuse nelle amministrazioni locali e sempre più studiate nelle università, ma normalmente non lasciano alcuno spazio propositivo ai partecipanti, relegandoli a decisioni assolutamente programmate e inquadrare nelle aspettative del committente del processo partecipato (ad esempio l'amministrazione comunale). Si rivelano così opposte a

quell'idea di politica cittadina dal basso basilare nella rivoluzione morale sognata da Bookchin.

Per concludere, scrivere una tesi su Bookchin è stato molto affascinante e altrettanto problematico. Il discorso, benché organico e compiuto, è pieno di spunti critici diversissimi, impossibili da gerarchizzare in una scaletta definita di argomenti da trattare e da inserire in una determinata disciplina.

A mio parere uno dei punti di maggiore forza dell'intero pensiero bookchiniano è

proprio la sua totalità e organicità, che non rinuncia per comodità a indagare le relazioni tra i vari problemi, divenendo infine onnicomprensivo.

L'altro argomento che si è evidenziato come fondamentale è l'assoluta necessità dell'utopia, in un mondo visibilmente al tracollo sia sociale che ambientale. Ed è quasi ridicolo sottolineare questa necessità durante la discussione di una laurea in università, una delle situazioni più immobili e immutabili che abbia mai vissuto.

Fonti per una storia dell'anarchismo argentino

di Tiziana Mereu

L'anarchismo in Argentina arrivò come parte del bagaglio culturale degli emigrati. L'apporto degli italiani fu fondamentale perché contestualizzarono le teorie europee nella specificità argentina e lo resero un fenomeno unico. Grazie ai contributi degli emigranti si sviluppò uno dei movimenti sociali più importanti della storia dell'Argentina.

La maggior parte del materiale consultato l'ho potuto trovare presso l'International Institute of Social History (IISG) di Amsterdam, dove ho potuto leggere e consultare periodici dell'epoca e opuscoli, volantini, numeri unici, libri, ecc. (il materiale consultabile è davvero tanto). Ho cercato anche in altre biblioteche e archivi e centri di documentazione anarchica, in Sardegna, Italia, Europa e Argentina.

In particolare sono stata all'Arkiviu-biblioteka "T. Serra" di Guasila, alla Bi-

blioteca Franco Serantini di Pisa e al Centro Studi Libertari/Archivio Giuseppe Pinelli di Milano. Tramite Internet ho potuto contattare la Biblioteca Popular José Ingenieros di Buenos Aires, il Centro de Documentación y Investigación para la Cultura de Izquierdas en la Argentina) e la Federación Libertaria Argentina, che mi ha fornito informazioni e materiali utili. Ho inoltre raccolto informazioni presso altri centri di documentazione come il Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Losanna, la Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo di Madrid, l'Ateneo Enciclopédico Popular di Barcelona, l'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa di Reggio Emilia e il Centro Studi Emigrazione di Roma.

Ringrazio tanto Costantino Cavalleri, che è stato il primo a cui mi sono rivolta e che mi ha consigliato la strada da percorrere



DICEMBRE 2006

Centro Studi Libertari / Archivio Giuseppe Pinelli

via Rovetta 27, 20127 Milano

corrispondenza: C. P. 17005, 20170 Milano

tel. 02 28 46 923, fax 02 28 04 03 40 - orario 14:00-18:00 giorni feriali

e-mail: info@centrostudilibertari.it

web: <http://www.centrostudilibertari.it>

c/c postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, Milano

stampato e distribuito da Elèuthera editrice società cooperativa
via Rovetta, 27 - 20127 Milano

